

animatore

missionario

rivista trimestrale di animazione missionaria

2017

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

PREGNIERA E OFFERTE
PER LE GIOVANI CHIESE

LA MESSE È MOLTA

Mt 9,37

 **missio**
organismo pastorale della CEI

periodico trimestrale • anno 12 • n. 2/3 aprile/settembre 2017 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/IRM



missio

**organismo
pastorale della CEI**

Periodico trimestrale

anno 12, n. 2/3 (aprile/settembre 2017)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Direttore responsabile

Giulio Albanese

Editore

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

Tiratura

copie 40.000

Progetto grafico

MISSIO

Fotografie

Archivio MISSIO / AA.VV.

Stampa

Graffietti - Viterbo,

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

LUGLIO 2017

**CONTIENE
INSERTO REDAZIONALE**

indice

- 03 Presentazione
- 05 Introduzione al tema
- 06 Note di metodo
- 07 **I settimana: Contemplazione**
- 08 Per celebrare la domenica
- 09 Adorazione eucaristica
- 15 **II settimana: Vocazione**
- 16 Per celebrare la domenica
- 17 Rosario dell'ottobre Missionario
- 21 **III settimana: Annuncio**
- 22 Per celebrare la domenica
- 23 Lectio Divina
- 31 Insetto: Insieme si può
- 35 **IV settimana: Carità**
- 36 Per celebrare la domenica
- 37 Introduzione alla Veglia
- 38 Proposte di lettura
- 39 **V settimana: Ringraziamento**
- 41 Sussidio annuale adulti e famiglie
- 62 Proposte di preghiera
- 63 2° Convegno Ottobre Missionario

Un ringraziamento fraterno a tutti coloro che gratuitamente hanno collaborato alla realizzazione dei momenti di preghiera proposti in questo sussidio.

Sul sito www.missioitalia.it sono disponibili i singoli file di questo animatore, scaricabili come libretti nei formati .pdf e .doc.

contatti

MISSIO - Fondazione di Religione
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

skype Fondazione Missio

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

02-3/2017

LA MESSE È MOLTA...

Mt 9:37

Nei campi era ormai tempo di mietiture: il grano aveva colore del pane... Ma Gesù vede altro: guarda e vede che ogni cuore di uomo è una zolla di terra ancora atta a dare vita ai suoi semi divini che in noi crescono, dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole. E ha un sogno: svelare ad ogni uomo il tesoro nascosto nel campo, far scoprire a ogni persona la propria dignità, il proprio carisma da mettere a servizio del Regno, manifestarsi a ognuno come il Dio della misericordia e della consolazione. Ma non vuole salvare il mondo senza di noi, non ci tratta come burattini, vuole, desidera, chiede agli apostoli, a noi, di diventare discepoli, narratori di Dio. Senza fanatismi, senza scorciatoie o nostalgie, ricercando una piena e matura umanità, il Signore ci chiede di costruire la Chiesa con Lui. Ogni uomo, in ogni parte del mondo, è messa matura, per diventare pane di Dio, per diventare figlio di Dio. Queste parole di Gesù, come sempre, ma in maniera particolare in questo tempo, ci interpellano direttamente e profondamente. Ognuno di noi è stato indicato dal Signore Gesù, indicato con il dito, con predilezione, ed è stato designato da lui come discepolo ed è stato inviato come apostolo. Siamo, in Lui, inseparabilmente discepoli ed apostoli. Discepoli, perché chiamati a seguire Gesù da vicino, non come persone della folla, ma a seguirlo in un rapporto personale sempre più intimo e profondo con la sua grazia, perché siamo chiamati a innamorarci ogni giorno di più di Lui. E siamo costituiti insieme inseparabilmente apostoli, inviati dal Signore Gesù, perché non possiamo trattenere soltanto per noi la bellezza e la ricchezza del grande dono dell'amore ricevuto da Dio. «Ogni cristiano - ci ricorda papa Francesco nella *Evangelii gaudium* - è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre discepoli-missionari.» (n.120), e con un tratto autobiografico si identifica con la missione: "Io sono una missione su questa terra" (n.273). Purtroppo questa consapevolezza a più di cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, non è ancora pienamente entrata nella prassi ecclesiale. Molti cristiani ritengono ancora che la *missio ad agentes* sia una vocazione riservata a pochi uomini e poche donne. Ed invece "la missione (...) rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! (*Redemptoris Missio*, 2). *L'ottobre missionario*, con il suo invito alla riflessione, alla preghiera, al gesto fraterno della condivisione è occasione perché le nostre comunità, fedeli alla logica della missione, evitino la malattia spirituale dell'autoreferenzialità, e si pongono alla ricerca di esempi concreti, di gesti significativi, di fatti emblematici, che ne scuotano il grigiore e l'affanno, e le rendano veramente sbilanciate verso la ricerca e l'ascolto dei lontani e dei non credenti; comunità attente a suscitare e a coltivare le grandi vocazioni cristiane, preparate a testimoniare la fede nell'immenso campo del mondo. Segni di quella Chiesa "in uscita missionaria" che annuncia gioiosamente che la salvezza realizzata da Dio è per tutti (EG n.113).

S.E.R. Mons. Nunzio Galantino
Segretario Generale della C.E.I.

Ottobre, un mese per la missione

“Per rinnovare l’ardore e la passione, motore spirituale dell’attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell’anno 2019 a questa finalità, perché in quell’anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica Maximum illud, del Papa Benedetto XV”

(DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALL’ASSEMBLEA DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE, 3 GIUGNO 2017)

È ancora lontano il mese di ottobre 2019 ma già da ora vogliamo cogliere e fare nostra questa indicazione di Papa Francesco a rinnovare l’impegno in tutte le nostre comunità diocesane, soprattutto attraverso le parrocchie, alla preghiera e alla riflessione sulla vocazione missionaria della Chiesa e di ciascun battezzato.

Da decenni è tradizione che il mese di ottobre sia segnato da una particolare attenzione alle esigenze della missione universale della Chiesa nel mondo, affinché “la gioia del Vangelo” raggiunga davvero tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Esigenze che richiamano anche i bisogni pastorali fondamentali delle Chiese del mondo in situazioni di maggiore necessità come ad esempio la formazione dei seminaristi, sacerdoti, religiosi/e, catechisti locali, la costruzione e il mantenimento dei luoghi di culto, dei seminari e delle strutture parrocchiali, il sostegno ai mass-media cattolici locali, il sostegno alla catechesi, all’insegnamento cattolico, alla formazione cristiana dei bambini e dei giovani.

A tali bisogni da tempo la Chiesa provvede attraverso il *Fondo universale di solidarietà* delle Pontificie Opere Missionarie. Il fondo è costituito dalle offerte provenienti dai fedeli cristiani di tutto il mondo, soprattutto in occasione della **Giornata missionaria mondiale** che si celebra ogni anno la penultima domenica di ottobre. Ed è proprio il mese di ottobre il momento particolarmente propizio per far comprendere alla gente che le iniziative di aiuto a questo o quel missionario non devono in alcun modo pregiudicare il nostro comune impegno per sostenere tutti i missionari e tutte le Chiese cosiddette di missione, senza particolarismi o discriminazioni. In questo orizzonte la partecipazione alla raccolta di offerte collegata alla Giornata missionaria mondiale diviene l’espressione più alta di comunione ecclesiale e di fraternità universale a sostegno dell’evangelizzazione missionaria.

Questo sussidio si propone di accompagnare il cammino delle nostre comunità ecclesiali lungo tutto il corso dell’anno pastorale, a partire dal mese di ottobre, affinché ogni azione sia impregnata dal desiderio che tutti, e in tutto il mondo, conoscano Cristo e si lascino trasfigurare dal “potere trasformante del Vangelo” poiché, come ci dice Papa Francesco nel suo messaggio per la prossima Giornata missionaria mondiale di **domenica 22 ottobre**, “il Vangelo porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi”.

Don Michele Autuoro

Direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie

“la messe è molta”

“LA MESSE È MOLTA” è lo slogan della 91° Giornata Missionaria Mondiale che sarà celebrata il 22 ottobre 2017.

Gesù percorreva le città e i villaggi insegnando e predicando il regno di Dio attraverso parole e segni. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “LA MESSE È MOLTA” (Mt 9,37). Gesù vede questa folla immensa ed il suo cuore si riempie di misericordia. Se ad uno sguardo “umano” questa moltitudine di popolo appare come uno scenario disperato, per Gesù questa messe è un popolo pronto, maturo da far entrare nel regno di Dio. Lo sguardo di Dio sulla moltitudine è lo sguardo che riconosce la bellezza di tutta un’umanità che attende il vangelo. L’itinerario del nostro sussidio di animazione e formazione per l’anno pastorale 2017-2018 si propone di aiutare i vari gruppi ad sviluppare sull’umanità lo stesso sguardo di Dio.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s’incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento (EG1)” : è il vangelo interiorizzato che mi fa vedere con occhi nuovi il popolo di Dio.

A tutti auguro un buon anno pastorale

Don Mario Vincoli
Segretario nazionale P.O.P.F

NOTE DI METODO

NOTE di Metodo

Il Presente sussidio si compone di due parti.

La **prima parte** è strettamente correlata all'**Animazione per l'Ottobre Missionario** con i contenuti legati alle consuete **cinque settimane** (*Contemplazione, Vocazione, Annuncio, Carità e Ringraziamento*); per ciascuna, uno strumento specifico di preghiera da celebrare in comunità: *Adorazione eucaristica, Rosario dell'Ottobre Missionario, Lectio, Veglia per la Giornata Missionaria Mondiale, Vespri di ringraziamento*. La veglia e i Vespri sono disponibili esclusivamente on line. Per ogni domenica, infine, brevi suggerimenti per animare *l'Atto penitenziale* e le *preghiere dei fedeli*.

La **seconda parte**, invece, è un cammino di Spiritualità e Formazione per adulti e famiglie attraverso cinque schede per scoprire, partendo dalla Genesi, lo Sguardo che Dio ha avuto ed ha tuttora "sulla sua Messe":

- 1_VIDE CHE ERA COSA BUONA**
- 2_DIO GUARDÒ LA CONDIZIONE DEGLI ISRAELITI**
- 3_DIO SI IMPIETOSI'**
- 4_CUSTODISCI NEL TUO NOME
COLORO CHE MI HAI DATO**
- 5_ANDANDO OLTRE, VIDE ALTRI DUE FRATELLI**

Ogni scheda si comporrà di un confronto con la **Parola** sviluppato attraverso la sezione "**lampada ai miei passi**" (Branco Bibblico), "**Camminando con Papa Francesco**" (Evangelii Gaudium) la **Lectio** (Meditazioni sulla Parola) e "**la Parola spiega la Parola**" (per ulteriori approfondimenti personali).

"**La Parola oggi**" e "**Testimonianza**" ci aiuteranno ad **attualizzare concretamente la Parola di Dio nel nostro vissuto!**

I testi del Cammino Formativo per adulti e famiglie sono a cura della Famiglia Valeriano.

CONTEMPLAZIONE

«Quello che abbiamo veduto e udito,
noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3).

Prima settimana
(25 settembre – 1 ottobre)

La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri. EG 266



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Africano:

**Signore,
concedici di avere uno Sguardo d'Amore
e di rispetto, per le genti d'Africa.
Ti affidiamo questa terra di sofferenza
ma anche di grandi risorse, umane e non solo.
Che possiamo imparare da questi nostri fratelli
il dono dell'accoglienza e della semplicità.
Amen.**

Per celebrare la Domenica

Animazione a cura della Comunità Cattolica Peruviana di Modena e
Asociacion Cultural Nuestro Señor de los Milagros di Modena

1 ottobre: XXVI domenica del tempo ordinario

Lectures: Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

La liturgia di questa domenica ci spinge a non abbandonare mai il proposito e la ferma speranza di convertirci alla misericordia del Signore qualunque sia la condizione nella quale ci si trova. In particolare poi, i cristiani del Perù oggi iniziano il "mes morado" dedicato al culto del Señor de los Milagros di Lima: un tempo caratterizzato da un più vivo desiderio di adesione alla croce salvifica di Cristo.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, troppe volte le nostre decisioni non sono ispirate alla tua giustizia:
abbi pietà di noi
- Cristo, non sempre cerchiamo la comunione e la concordia con i nostri fratelli e sorelle: **abbi pietà di noi**
- Signore, per tutte le occasioni in cui amiamo te e gli uomini solo a parole, ma non con i fatti: **abbi pietà di noi**

PREGHIERA DEI FEDELI

- All'inizio del 'mes morado', il Señor de los Milagros fortifichi un'autentica fede in tutti i cristiani e li orienti ad un salutare atteggiamento di penitenza e di servizio.
- Per tutti i migranti, in particolare per coloro che provengono dall'America latina: lo Spirito Santo li aiuti a superare il dolore della lontananza e li spinga ad essere testimoni di fede in ogni luogo in cui si trovano.
- Affinché santa Teresa di Gesù bambino protegga i missionari sparsi per il mondo ed ispiri nei cuori di molti giovani lo slancio e l'apertura dell'evangelizzazione.

ADORAZIONE EUCARISTICA

A cura
dei seminaristi del seminario
maggiore di Molfetta

“LA MESSE È MOLTA”

Chiamati ad una via
che conduce all'amore

CANTO ED ESPOSIZIONE

Guida

Stupisce un Dio che ha scelto di rendersi presente alla nostra vita con un segno così semplice come è il Pane Eucaristico. Il pane dice la fame che l'uomo porta dentro, fame a tutti i livelli e per tutte le necessità che vive: fame di senso, di pace, di giustizia, di amore, di dignità, di fiducia, di dialogo, di perdono. E per tutta questa fame e sete di vita, Dio si offre per sfamarci e dissetarci. C'è un pane per tutti i nostri desideri, i nostri sogni più veri, le attese nostre e del mondo. Lasciati interrogare da questo segno! Qual è la fame che ti porti dentro? Qual è la sete che ti spinge a cercare, volere? Quale sete di futuro e di speranza porti nel cuore?

Ogni cristiano è chiamato dal battesimo a farsi missione e a pregare per le vocazioni, certo «*che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario*». Così si esprime papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Accostiamoci alla sorgente di ogni vocazione, Cristo vivo e vero in mezzo a noi.

Celebrante

Preghiamo.

Signore, siamo in cammino per ascoltare le tue parole. Apri il nostro cuore al mistero del Regno che vuoi costruire anche grazie a noi su questa terra. Aiutaci a rispondere con gioia alla sete più profonda che è in noi. Il cielo sopra di noi ci ricordi che siamo parte di un grande disegno di amore. Fa che diventiamo annunciatori delle meraviglie che operi nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

I MOMENTO • LA SETE DELL'UOMO

A CORI ALTERNI, UOMINI E DONNE

- U.** Questa sera sono qui, con la mia brocca vuota, con tanta sete che troppo spesso trova acque che la rendono ancora più intensa.
- D.** Sono qui davanti a Te, senza difese, per metterti davanti ai bisogni più profondi che le cose, il correre, le parole, non riescono a soddisfare: l'esigenza profonda di sentirmi amato, così come sono, e di sentirmi chiamare per nome.
- U.** Ecco, davanti a Te, che nell'Eucaristia mantieni la Tua promessa di essere sempre con noi, apro il mio cuore con le sue ferite, i suoi desideri, le sue attese.
- D.** In silenzio mi lascio guardare da Te, mio Creatore, e la sete di infinito che abita nel profondo del mio cuore e che nulla può davvero saziare, trova in Te la sua meta.

Dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco

La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

Letture

Ascolta la tua sete. La sete è tutto: lo sa bene chi abita nei paesi caldi o chi sale in montagna e ha bisogno di molti liquidi per reidratarsi. La sete è tutto, quella materiale, ma anche la sete del cuore, quella che ti inaridisce la vita, se non incontriamo nulla che possa dissetare il bisogno di felicità che portiamo nel cuore.

E noi, così continuamente assetati che, per i tanti desideri che nutriamo, spesso ci rivolgiamo agli infiniti pozzi che il mondo offre e che non tolgono la sete: come la sete di benessere, la sete di denaro, la sete del piacere, la sete del successo. Sempre, non solo assetati, ma scontenti, come se l'acqua non togliesse la sete, ma la creasse. Pensiamo in questo momento a tanti che, forse, svuotati dalla vera sete della verità, dell'amore, della fede, di tutto ciò che è bello, buono, agli occhi di Dio e non del mondo, conoscono l'infelicità profonda, poiché fanno della loro vita una continua corsa al pozzo che non disseta.

Ed è davvero commovente e rassicurante come Gesù sappia sempre entrare nel nostro cuore, così assetato di verità, sapendo trovare ogni volta l'occasione giusta per mostrarci il Suo Volto e il Suo Cuore.

SILENZIO DI ADORAZIONE

Preghiamo a cori alterni *Sal 139*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

CANONE E SILENZIO

II MOMENTO • LA SETE DI DIO

Guida “Io sono una missione”, e non semplicemente “io ho una missione”: la prospettiva viene radicalmente rovesciata, si passa dall’avere all’essere. Essere una missione permanente richiede coraggio, audacia, fantasia e voglia di andare più in là.

Dall’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco

Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza. Egli è il Figlio eternamente felice con tutto il suo essere «nel seno del Padre» (Gv 1,18). Se siamo missionari è anzitutto perché Gesù ci ha detto: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8). Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama.

Letto “È vero. Sto alla porta del tuo cuore, giorno e notte. Anche quando tu non stai ascoltando, anche quando tu dubiti che possa essere io. Io sono lì. Aspetto anche il più piccolo segno di una tua risposta, anche l’invito sussurrato nel modo più lieve che Mi permetta di entrare.
E voglio che tu sappia che, ogni volta che Mi inviti, io vengo, sempre, non c’è dubbio. Vengo in silenzio e senza essere visto, ma con potere e amore infinito, e portando i frutti abbondanti del Mio Spirito. Vengo con la Mia misericordia, con il Mio desiderio di perdonarti e guarirti, e con un amore per te oltre quello che

puoi comprendere – un amore grande come quello che ho ricevuto dal Padre. Io vengo – con il desiderio ardente di consolarti e di darti forza, di risollevarvi e di fasciare tutte le tue ferite. Ti porto la Mia luce, per dissolvere le tue tenebre e tutti i tuoi dubbi.

Ti darò da bere fino a sazietà. Hai sete di essere amato con tenerezza? Io ti amo teneramente più di quanto tu possa immaginare, fino al punto di morire per te su una croce.

Non importa quanto lontano tu sia andato vagando, non importa quante volte ti dimentichi di Me, non importa quante croci potrai portare in questa vita; c'è una cosa che voglio tu ricordi sempre, una cosa che non cambierà mai: ti amo come sei.”

CANONE

III MOMENTO • L'ACQUA DEL SERVIZIO

Guida

Dio ci ha chiamati alla vita. Ha un sogno-progetto su ciascuno di noi. Per la nostra riuscita. La nascita stessa è vocazione a vivere con passione l'esistenza. Le mani di Dio che hanno modellato con amore la nostra esistenza, ci proteggono con amore, perché il dono ricevuto si esprima in pienezza nella scelta di vita pensata da Dio per noi.

Canto: Alleluia

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,1-9)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate di quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “E' vicino a voi il regno di Dio”.

Breve Omelia

SILENZIO

Padre nostro...

Preghiamo insieme per le Vocazioni

*Signore Gesù, donaci un cuore libero,
sospinto dal soffio dello Spirito,
per annunciare la bellezza dell'incontro con Te.
Aiutaci a sentire la tua presenza amica, apri i nostri occhi,
fa ardere i nostri cuori, per riconoscerci "marcati a fuoco dalla missione".
Fa che sogniamo con te una vita pienamente umana,
lieta di spendersi nell'Amore, per alzarci, andare e ... non temere.
Vergine Maria, sorella della fede,
donaci prontezza nel dire il nostro "Eccomi" e metterci in viaggio come Te,
per essere portatori innamorati del Vangelo.
Amen.*

Celebrante O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perché susciti nel tuo popolo annunziatori entusiasti, forti e miti della Parola che ci salva. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea Amen.

CANTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

VOCAZIONE

«Siamo i collaboratori,
della vostra gioia» (2 Cor 1,24).

Seconda settimana
(2 ottobre – 8 ottobre)

LA GIOIA DEL VANGELO riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. EG 1



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Americano:

**Signore, Sguardo di Protezione Paterna,
ti chiediamo fortemente di illuminare
l'America e quanti operano in questo paese:
missionari, cristiani, politici.
Fa che il loro operato sia illuminato
dalla Tua Santa Sapienza e abbia a cuore
veramente il bene comune.
Amen.**

Per celebrare la Domenica

Animazione a cura della Comunità Cattolica Peruviana di Modena e
Asociacion Cultural Nuestro Señor de los Milagros di Modena

8 ottobre: XXVII domenica del tempo ordinario

Lectures: Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43

Le letture di questa domenica ci ricordano quanto sia preziosa e decisiva la situazione nella quale Dio ci ha messi a vivere. Siamo esortati infatti a non sottovalutare il valore di essere suoi figli adottivi, a non ignorare la responsabilità di essere membri operosi nella chiesa, e a non disprezzare la missione di portare frutti di carità in questo mondo.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, nonostante la tua cura amorevole per noi, siamo spesso sterili e i nostri cuori sono aridi di bene: **abbi pietà di noi**
- Cristo, per tutte le volte in cui siamo presi dall'angoscia e non confidiamo nella tua provvidenza: **abbi pietà di noi**
- Signore, per l'arroganza e l'avidità che in alcuni momenti ci dominano: **abbi pietà di noi**

PREGHIERA DEI FEDELI

- Per tutti i popoli che soffrono a motivo di guerre, calamità e povertà: trovino la concreta solidarietà di tutti gli altri popoli e possano ritrovare presto un tempo di pace e di benessere.
- Per papa Francesco e tutti i pastori della Chiesa: sappiano incarnare con gioia ed energia nella loro vita il messaggio del Vangelo di Cristo.
- Perché impariamo a non giudicare il prossimo, specialmente quando è diverso da noi, e non lo escludiamo dalle nostre comunità.

ROSARIO DELL'OTTOBRE MISSIONARIO

A cura
di Ilaria Ballò Missionaria di Villa Regia

Nel Mistero della Contemplazione meditiamo la Presenza di Dio nell'umanità

Immagine: un campo

Simbolo: uno scrigno

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. (Matteo 13,44)

Dio é presente tra noi , é con noi. Il suo Regno é la Sua Presenza viva nel cuore di ogni uomo, nelle nostre comunità parrocchiali, nei nostri gruppi , nelle nostre amicizie. Il suo Regno a volte é nascosto in quegli angoli di umanità che hanno bisogno di essere trovati. In questo primo mistero ci affidiamo a Maria Madre dell'umanità di renderci capaci di scorgere la Presenza di Dio, di essere annunciatori pieni di gioia di questo gran Tesoro.

Offriamo questa decina per l'**Asia**, perché i fratelli che vivono in molti paesi vittime di persecuzione possano fissare la loro speranza in questo Tesoro, che é Dio con noi.

Nel Mistero della Vocazione meditiamo il progetto di Dio per ogni uomo

Immagine: il mondo, un orizzonte

Simbolo: un mappamondo.

E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli

VOCAZIONE

che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». (Mc 16,15-18),

Siamo chiamati e inviati da Dio. Ciascuno di noi ha ricevuto questa chiamata a uscire dalla sua terra. Dalla situazione in cui ciascuno si trova siamo chiamati ad aprire il nostro sguardo verso il mondo che attende. Preghiamo Maria perché possiamo rinnovare la coscienza di essere chiamati e possiamo rispondere con la nostra vita.

Offriamo questa decina per l'**Europa**, perché riconosca la fiducia con la quale è chiamata a annunciare il Vangelo, in questo particolare momento di sofferenza di tanti fratelli che cercano in essa rifugio, condividendo i valori dell'accoglienza e della solidarietà dei popoli.

Nel Mistero dell'Annuncio meditiamo la Buona Notizia che ci ha raggiunti

Immagine: due persone che dialogano

Simbolo: un vangelo

Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!» I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù. Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: «Che cercate?» Ed essi gli dissero: «Rabbì (che, tradotto, vuol dire Maestro), dove abiti?» Egli rispose loro: «Venite e vedrete». Essi dunque andarono, videro dove abitava e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora. Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù. Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» (che, tradotto, vuol dire Cristo); (Gv 1,35-41)

Abbiamo trovato il Messia, fu l'annuncio di Andrea. Abbiamo trovato Colui che cambia la nostra storia, le nostre storie! Da un incontro vero nasce il desiderio di incontrare e annunciare agli altri.

“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv1,41)”. EG 120.

Maria é madre dell'Annuncio, colei cha ha ricevuto l'annuncio dell'angelo diventa la prima annunciatrice. Ci affidiamo a lei nostra compagna perche possiamo essere strumenti a servizio dell'Annuncio.

Offriamo questa decina per l'**Africa**, perché ogni popolo di questo continente, raggiunto dall'Annuncio della Buona Notizia trasmetta con gioia la fede e la speranza laddove si trovano guerre, ingiustizie e sopprusi dei potenti.

Nel Mistero della Carità meditiamo l'Amore di Dio che ha cura di noi

Immagine: gli uccelli in cielo...

Simbolo: un giglio....

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. (Matteo 6,25-33)

Dio Padre ci accompagna con amore premuroso e attento. Ha cura noi, si preoccupa delle nostre vite. Siamo importanti ai suoi occhi. Il nostro creatore custodisce e ha cura degli uccelli del cielo, dei gigli del campo e ancor più di noi suoi figli. Preghiamo Maria, madre della Fiducia perché ci aiuti a fidarci in ogni nostro passo per essere missionari dell'Amore che si preoccupa di ogni uomo.

Offriamo questa decina per l'**America**, perché le diverse culture, i diversi popoli che la abitano possano aver cura gli uni degli altri, costruendo una nuova civiltà dell'amore.

Nel Mistero del Ringraziamento meditiamo lo stupore che viene dallo scoprirsi chiamati.

Immagine: Crocifisso
Simbolo: una Croce

E rendo grazie a Cristo nostro Signore, che mi fortifica, perché mi ha ritenuto degno di fiducia, ponendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento; ma mi è stata fatta misericordia, perché lo feci ignorantemente nella mia incredulità; così la grazia del Signor nostro ha sovrabbondato con la fede e con l'amore, che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. (1Timoteo 1:12-15)

La gratitudine nasce dallo stupore di sentirci guardati quando ci sentivamo nell'oscurità, considerati quando ci sentivamo indegni, trovati quando ci siamo sentiti persi, amati e chiamati. "In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. EG 120

Ci affidiamo a Maria che ha vissuto tutta la sua vita sotto lo sguardo del suo Creatore perché possiamo con gioia e stupore rispondere alla fiducia con cui siamo stati chiamati.

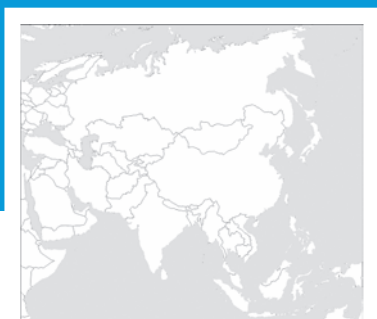
Nell'ultima decina preghiamo per l'**Oceania**, perché la sua popolazione possa ricevere e accogliere l'annuncio del Vangelo, e con gioia e stupore sentirsi parte con tutta la sua ricchezza culturale e sociale parte del Popolo di Dio.

ANNUNCIO

«Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41).

Terza settimana
(9 ottobre – 15 ottobre)

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione [...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari" EG 120



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Asiatico:

**Signore, Sguardo di Verità
e Speranza delle genti,
suscita in Asia il desiderio vivo
di comunione interculturale e interreligiosa.
Fa' che cessi il fragore delle armi
e i tuoi figli tornino ad amarsi.
Amen.**

Per celebrare la Domenica

Animazione a cura della Comunità Cattolica Filippina di Modena

15 ottobre: XXVIII domenica del tempo ordinario

Lectures: Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14

Nelle letture di questa domenica, udiamo la sovrabbondante provvidenza di Dio e il suo desiderio di riempire le nostre vite con ogni benedizione. Lui è Dio onnipotente che ci invita al suo monte, buon pastore che ci apre la sua casa e re generoso che ci rende partecipi del suo banchetto. Prestiamo sempre attenzione all'invito che ci rivolge e accogliamo i benefici del suo cuore amorevole.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, per le tante occasioni in cui ci siamo rifiutati di rispondere al tuo invito alla pienezza della vita con te e con il nostro prossimo a causa delle nostre preoccupazioni terrene: **abbi pietà di noi**
- Cristo, per le tante volte in cui non siamo stati capaci di condividere insieme ai nostri fratelli e sorelle bisognosi i doni che ci hai elargito: **abbi pietà di noi**
- Signore, per le tante occasioni in cui non abbiamo creduto nella tua sapienza, nel tuo progetto di salvezza e nella tua provvidenza: **abbi pietà di noi**

PREGHIERA DEI FEDELI

- Per tutti i missionari: affinché, tra le diverse situazioni che incontrano, trovino l'incoraggiamento e la forza per diffondere l'invito del Re al suo banchetto celeste.
- Per tutti i migranti e i rifugiati, affinché trovino riposo e protezione tra le braccia del Buon Pastore nonostante le valli oscure attraverso cui camminano.
- Affinché tutti noi possiamo vincere il nostro egoismo, la nostra avidità ed ogni nostra grettezza e ci lasciamo condurre senza chiusure dalla grazia generosa di Dio incontro a tutti gli uomini.

LECTIO

p. Gianfranco Vianello, PIME

“LA MESSE È MOLTA”

Vangelo di Luca 10, 1-12

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. *2* Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. *3* Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; *4* non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. *5* In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. *6* Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. *7* Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. *8* Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, *9* curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. *10* Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: *11* Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. *12* Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. (Lc 10 1-12) (cfr Mt 10,1-16)

INTRODUZIONE

Nella chiesa di Luca esiste una forte spinta e urgenza missionaria e, nello stesso tempo la preoccupazione per le defezioni e l'incostanza dei credenti. Potremmo dire “niente di nuovo sotto il sole”. Anche per le nostre chiese oggi, immerse nella cultura che sperimentiamo, la spinta missionaria si innerva ed è declinata nei vari ambiti pastorali con alti e bassi che a volte diluiscono la specificità dell'annuncio e l'urgenza missionaria, che i testi biblici e il Magistero della Chiesa ci riportano e ci ricordano come responsabilità fondamentale del nostro essere credenti.

Questo brano è inserito ed è parte importante del grande viaggio di Gesù in cammino verso Gerusalemme, città-simbolo evocativo di tutta la storia di salvezza e di Israele, e meta e luogo della pienezza della salvezza realizzata da Gesù, il Messia atteso.

Questo brano si trova anche in Marco che lo colloca dopo le cinque controversie che formano il nucleo centrale dell'attività di Gesù in Galilea (Mc 3,13-19), Luca lo pone all'inizio del discorso della pianura, l'equivalente del discorso della montagna di Matteo

LECTIO

V. 1 *Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

✚ Nel capitolo precedente (9,1-6) troviamo l'invio dei Dodici in missione. Ora è la designazione e l'invio di altri 72 discepoli come altrettanti "operai della Vigna", associati all'attività di Gesù. Nell'interpretazione numerica di questi discepoli riecheggia la tradizione giudaica che affermava che le nazioni della terra che avevano partecipato alla promulgazione della Legge sul Sinai erano 70. Quindi pare implicita la dimensione universalistica della missione, aperta a tutti i popoli della terra a cui sono mandati in anticipazione i discepoli.

V. 2 *Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.*

✚ Nell'AT la messe rappresentava gli ultimi tempi, quando Dio avrebbe portato a termine il giudizio, distruggendo i suoi nemici e salvando il suo popolo (Is 24,13; G1 4,11-17)

In forza di queste promesse, Gesù rivolge esclusivamente a Israele il suo annuncio e si augura di ottenere da Dio numerosi discepoli che lo aiutino a portare a termine la sua missione. Gli operai per il campo della sua messe li può mandare solo Dio stesso. A tutti è offerta la possibilità di far parte del Regno. Ma Egli li vuole mandare attraverso la porta della nostra preghiera. Noi possiamo cooperare per la venuta degli operai, ma possiamo farlo solo cooperando con Dio, primariamente riconoscendo la gratuità e l'iniziativa divina prendendone coscienza attraverso quello spazio misterioso e fecondo che è appunto la preghiera.

«Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato traendoli dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi

*hanno conservato la tua parola“ (Gv.17,6) “Li ho custoditi...
Io prego per loro”*

- ✚ Pregare perché la Parola venga conservata, porti frutto nel cuore di quanti sono stati raggiunti dalla chiamata di un Dio che ama i suoi e intende coinvolgerli nel mistero del Regno, anzi vuole trasformarli nel Regno che in Gesù trova il suo fondamento, la sua pienezza, e la sua efficacia. Pregate. È la potenza misericordiosa della grazia divina che si innerva e passa nel mistero della persona e della storia e porta a compimento l'opera salvifica.

VV. 3-4 *Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.*

- ✚ È un comando categorico quello di Gesù, che indica la serietà dell'impegno e contiene in sé la garanzia e la certezza che la missione affidata ai discepoli si attuerà se essi manterranno fermo quel legame ,che è lo Spirito Santo, col Signore della messe.
- ✚ È un mandato che preannunzia la difficoltà della missione presentata con una immagine della tradizione giudaica che ricordava come i figli di Israele, indicati come agnelli, vivevano in mezzo pagani identificati come lupi. Ma questa situazione ricorda anche le prime persecuzioni delle comunità cristiane (Atti 20.29).
- ✚ Il pericolo di rallentare, confondere, annullare il cammino dello Spirito nell'evangelizzazione deve essere scongiurato attraverso uno stile di povertà dell'annunciatore. Un noto biblista Rinaldo Fabris nel commento al vangelo di Luca scrive a questo proposito: “ Li inviati non possono contare sulla forza, sul potere e la violenza.
- ✚ Sono disarmati, esposti alla mercé del più forte. È la prima povertà che diventa fondamento e segno della loro libertà e della piena dedizione all'unico compito che li strappa da tutte le remore e i ritardi”
- ✚ È di fine e significativa attenzione l'invito a non perdere tempo in discussioni, convenevoli e ritardi lungo il cammino perché c'è un'urgenza da soddisfare, un dono prezioso da offrire, una Presenza da far sperimentare con l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo. In questo invito a non attardarsi per la strada, riecheggia il costume orientale del saluto di un tempo che era tipicamente interminabile.

V. 5-6 *In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi”*

- ✚ L' augurio della pace offerta nel nome di Gesù racchiude in sé i doni del regno e la salvezza escatologica. Se nella casa dove i discepoli entreranno

vi sarà qualcuno che ha dentro di sé questo desiderio di pienezza di vita, disponibile ad accogliere il vangelo ebbene, la pace dimorerà in lui. Se il destinatario si chiude la pace farà ritorno al messaggero.

vv. 7-9 *Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.*

- + Seguono delle direttive pratiche e di immediata giustizia legata al riconoscimento del servizio che i discepoli rendono ai propri fratelli attraverso l'annuncio del Vangelo. Con dignità, senza pretese, nell'umiltà delle situazioni che incontrano, accontentandosi di quanto la Provvidenza offre loro senza sconsiderate ricerche di case, luoghi o relazioni ritenute più confacenti alla loro qualifica apostolica. E la cura degli ammalati sia lo spazio privilegiato che il Signore ha scelto per manifestarsi con il dono della pace e della implorata guarigione.

vv. 10-12 *Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.*

- + Scuotere la polvere dai piedi» è il gesto dell'ebreo che ritorna da un paese straniero e intende simbolicamente scuotere da sé ogni impurità incontrata in terra pagana prima di accedere nella propria terra santa. Così i discepoli devono fare là dove vengono rifiutati, quale gesto profetico di esclusione della salvezza escatologica di quella gente e insieme di minaccia di condanna contro di loro nell'ultimo giudizio. L'aver rifiutato il vangelo comporterà nel giorno del giudizio finale una sorte peggiore di quella toccata alla città di Sodoma, città maledetta da Dio per i suoi peccati (Gen. 13,10-13)

MEDITAZIONE

A. LA MESSE

Il campo dove la messe è abbondante, è l'umanità, è la sua storia. È l'intrecciarsi della vita degli uomini, delle loro culture, degli eventi naturali, di tutta la creazione. È quell'insieme di vicende, fatti, scelte dove emergono le speranze, le paure, le gioie dell'uomo. È il passato, il presente, il futuro che l'uomo vuole e deve gestire verso un fine di pienezza ricercato nell'oggi e sperato nel futuro.

“Abbonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti; il suo frutto fiorirà come il Libano, la sua messe come l'erba della terra” (Salmo 71,16)

- Il versetto di questo salmo messianico ci ricorda come” la giustizia che porterà il Messia, sarà perfetta, il suo dominio universale, il suo regno eterno, il cosmo intero sarà coinvolto nella pace. Questo concetto di shalom è dipinto in questo versicolo coi colori agricoli di un paradiso terrestre (le spighe di grano ondeggeranno persino sugli aridi picchi montuosi).
- La visione del salmo 72 non si è realizzata pienamente con la prima venuta di Gesù. Infatti i cristiani attendono ancora. Il mondo resta ancora nella tribolazione e anche la chiesa, benché santificata dal suo Signore, è e rimane ancora una chiesa di peccatori. Il cristiano vigilante attende con impazienza e nostalgia la venuta finale del Cristo: “Signore nostro, vieni! (don Lino Pedron)
- La messe sono tutti quelli che aspirano, cercano segni, presenze, spazi dove incontrare la pace e la giustizia. Che ha un nome dal quale sgorgano le energie e gli orizzonti, le conseguenze e gli effetti: Cristo Gesù.

“Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.” (Ef 2,14.17)

- Dentro a questa umanità un Uomo ha vissuto e amato sino alla fine. Ne ha incarnato e respirato gli aneliti, i sogni frustrati, le sofferenze quotidiane. Ha vibrato per esse, se ne è fatto carico e ci ricorda che anche noi suoi amici e discepoli ce ne dobbiamo occupare e non solo interessare. Per questo, ieri come oggi, sbarcando sulle nostre terre, vede ancora molte folle e si commuove, perché sono pecore come pastore. (cfr Mc 6,34)
E vibrante è ancora oggi l'invocazione della chiesa che si rivolge al sempre Atteso delle genti con la preghiera della Liturgia di Avvento:
“O Radice di Jesse, che sei un segno per i popoli, innanzi a te i re della terra non parlano, e le nazioni ti acclamano: vieni e liberaci, non tardare. Vieni a salvarci, Signore, nostro Dio.”

- “La messe è abbondante” - anche oggi, proprio oggi. Anche se può sembrare che grandi parti del mondo moderno, degli uomini di oggi, volgano le spalle a Dio e ritengano la fede una cosa del passato - esiste tuttavia l'anelito che finalmente vengano stabiliti la giustizia, l'amore, la pace, che povertà e sofferenza vengano superate, che gli uomini trovino la gioia.
- Tutto questo anelito è presente nel mondo di oggi, l'anelito verso ciò che è grande, verso ciò che è buono. È la nostalgia del Redentore, di Dio stesso, anche lì dove Egli viene negato. Proprio in quest'ora il lavoro nel campo di Dio è particolarmente urgente e proprio in quest'ora sentiamo in modo particolarmente doloroso la verità della parola di Gesù: *“Sono pochi gli operai”*.
- Al tempo stesso il Signore ci lascia capire che non possiamo essere semplicemente noi da soli a mandare operai nella sua messe; che non è una questione di management, della nostra propria capacità organizzativa. La messe è tanta e gli operai sono pochi a lavorarci. Sono (siamo) come servitori del Vangelo e testimoni di Gesù, numericamente pochi? Sono (siamo) qualitativamente pochi? Sono (siamo) molto pochi ad essere disponibili? Quel “pregate” non è anche l'invito a scendere nella profondità della coscienza, per trovare la “ragione” di questa responsabilità per il Regno?

“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto.” (1Pt 3,15)

Per il realizzarsi dell'invio, alla missione, è necessario che lo Spirito Santo risvegli nel cuore la chiamata, e apra le porte del mondo alla Signoria di Dio.

B. ANDATE.

Questa parola dal Vangelo ci tocca particolarmente da vicino come cristiani e scelti per annunciare. È l'ora della missione: il Signore manda voi nella sua messe. Chiamati a cooperare in quell'incarico di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura: *“Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati”* (Is 61, 1).

- È questo il lavoro per la messe nel campo di Dio, nel campo della storia umana: portare agli uomini la luce della verità, liberarli dalla povertà di verità, che è la vera tristezza e la vera povertà dell'uomo. Portare loro il lieto annuncio che non è soltanto parola, ma evento: Dio, Lui stesso, è venuto, da noi.
- Egli ci prende per mano, ci trae verso l'alto, verso se stesso, e così il cuore spezzato viene risanato. Ringraziamo il Signore perché manda operai nella messe della storia del mondo. Ringraziamo perché manda noi, disponibili a pronunciare nuovamente il nostro “sì” all'essere operai del Signore per gli uomini.

C. PACE.

“Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell’aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli. Per questo se ne andrà e ti lascerà solo, perché gli impedisca di manifestare la sua potenza.” (San Giovanni Crisostomo, vescovo)

- *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dá il mondo, io la do a voi”.* Di quale pace parla Gesù in questo brano evangelico? Non della pace esterna consistente nell’assenza di guerre e conflitti tra persone o nazioni diverse. Qui parla di un’altra pace, quella interiore, del cuore, della persona con se stessa e con Dio. Lo si capisce da quello che aggiunge subito appresso: *“Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”.*
- Questa è la pace fondamentale, senza la quale non esiste nessun’altra pace. Nella Bibbia shalom dice più che la semplice assenza di guerre e di disordini. Indica positivamente benessere, riposo, sicurezza, successo, gloria. La Scrittura parla addirittura della “pace di Dio” (Fil 4,7) e del “Dio della pace” (Rom 15,32). Pace non indica dunque solo ciò che Dio dà, ma anche ciò che Dio è. In un suo inno, la Chiesa chiama la Trinità “oceano di pace”
- Questo ci dice che quella pace del cuore che tutti desideriamo non si può ottenere mai totalmente e stabilmente senza Dio, fuori di lui. *“(E ‘n la sua volontade è nostra pace”)* scrive Dante Alighieri.
- *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me” (Gv 14, 1).* Gesù fa capire che cosa si oppone a questa pace: il turbamento, l’ansia, la paura: *“Non sia turbato il vostro cuore”.* Come placare l’ansia, l’inquietudine, il nervosismo che ci divora tutti e ci impedisce di godere un po’ di pace?
- Come possiamo avere il cuore nella pace profonda, di fronte a problemi tanto più grandi di noi? Le parole di Gesù non ci danno la soluzione dei problemi, ma ci indicano un rimedio. Il rimedio è la fiducia in Dio.
- Cerchiamo davvero la pace interiore, quella pace che è sicurezza di essere nella verità, di non essere imbrogliato nelle cose che contano, di realizzare quelle speranze grandi che il cuore suscita. Per non annegare tra dubbi, illusioni, paure, emozioni miracolistiche che ci vengono offerte dalle nostre culture, dobbiamo appoggiare la nostra fede e speranza in quell’Uomo della croce e della vita che è Cristo Gesù.
- È Lui quella pace da offrire alle genti, che sorpassa ogni intelligenza, in un processo di purificazione culturale, spirituale e morale che restituisce piena dignità alla persona umana.



Facciamo nostra, come convinzione del cuore, nella nostra testimonianza cristiana, la benedizione che il Signore rivolse a Mosè:

“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.” (Num 6,24-26)

È così che il Nome del Signore, la Sua potenza e Misericordia saranno impressi nelle nostre comunità cristiane e saranno così da Lui benedette. AMEN

Fin dall'inizio le Pontificie Opere Missionarie hanno cercato di coinvolgere tutti, ragazzi, giovani, adulti, sacerdoti, religiosi, suore e laici, nella costruzione di una umanità più fraterna valorizzando anche il più piccolo gesto di condivisione. Ciò si realizza attraverso un fondo universale di solidarietà costituito dalle offerte dei fedeli di tutto il mondo, grazie al quale ogni anno provvediamo alle necessità delle Chiese più bisognose evitando favoritismi o particolarismi.

**in
sieme**

pontificie opere missionarie

si può

**cosa
realizzare
con il
tuo aiuto**

- finanziamo gli studi di sacerdoti, seminaristi, novizi, novizie e catechisti
- costruiamo e manteniamo luoghi di culto, seminari, monasteri e strutture parrocchiali per le attività pastorali
- promuoviamo l'assistenza sanitaria, l'educazione scolastica e la formazione cristiana di bambini e ragazzi
- sosteniamo i mass-media cattolici locali (Tv, Radio, Stampa...)
- forniamo mezzi di trasporto ai missionari (vetture, moto, biciclette, barche)

INSIEME SI PUÒ • inserto da conservare

più da vedere...



Esempi di progetti sostenuti

ANGOLA

(Africa)

Diocesi di Lwena: Ristampa di libri per l'Infanzia Missionaria

- \$ 5.000 (circa 4.521 €)

REP. DEM. del CONGO

(Africa)

Diocesi di Gamboma: Costruzione della cappella di "Impe" succursale della Parrocchia Sacré-Coer de Ngo

- \$ 15.000 (circa 13.563 €)

MALI

(Africa)

Diocesi di San: Costruzione di una casa di riposo per sacerdoti e laici anziani poveri e malati

- \$ 30.909 (circa 27.947 €)

BRSILE

(America)

Arcidiocesi di Vitoria:

Costruzione dell'Istituto di Filosofia e di Teologia

- \$ 5.000 (circa 4.521 €)

COLOMBIA

(America)

Vicariato Apostolico di Mitu: Acquisto di un motore fuoribordo e un'imbarcazione per la missione di Taraira

- \$ 6.000 (circa 5.425 €)

EQUADOR

(America)

Conferenza Episcopale Ecuador: Acquisto di attrezzature radiofoniche per la realizzazione di documentari per un pubblico di adulti e bambini e per la diretta radiofonica del programma "Mundo Y Misiòn"

- \$ 12.000 (circa 10.850 €)

FILIPPINE

(Asia)

Arcidiocesi di Cagayan de Oro: Sussidio per l'Apostolato dei bambini di strada ad opera del "Canossian Central House"

- \$ 5.500 (circa 4.973 €)

INDONESIA

(Asia)

Arcidiocesi di Makassar:

Libri ed equipaggiamento scolastico per i bambini

- \$ 1.300 (circa 1.175 €)

PAKISTAN

(Asia)

Diocesi di Faisalabad:

Sussidio per 32 studenti del Seminario Minore St. Thomas Apostle

- \$ 4.900 (circa 4.430 €)

NUOVA

ZELANDA

(Oceania)

Conferenza Episcopale Nuova Zelanda: Sussidio per il Servizio Volontari Cattolici all'Estero (COVS) a supporto della formazione dei Mahithahi

- \$ 4.000 (circa 3.616 €)

IS. del PACIFICO

(Oceania)

Diocesi di Port Vila: Ricostruzione e riabilitazione delle scuole

- \$ 200.000 (circa 180.840 €)

PAPUA

NUOVA GUINEA

(Oceania)

Arcidiocesi di Honiara:

Sussidio per 38 studenti del Seminario Maggiore "Holy Name of Mary"

- \$ 17.130 (circa 15.489 €)

AIUTI DISTRIBUITI NEL 2016 DALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE ALLE "CHIESE DI MISSIONE"

Cifre in dollari USA (\$)

	 AFRICA	 AMERICA	 ASIA	 EUROPA	 OCEANIA
Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo Formazione di seminaristi, novizi e novizie	15.544.685	246.090	6.281.437	277.468	249.908
Pontificia Opera Propagazione della Fede Costruzione e mantenimento di opere pastorali Sostegno a radio, TV, stampa cattolica Formazione dei catechisti laici Fornitura mezzi di trasporto ai missionari, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, alle suore, ai catechisti	44.950.980	3.827.195	23.281.973	352.173	2.519.290
Pontificia Opera Infanzia Missionaria Assistenza sanitaria Educazione scolastica Formazione cristiana dei bambini	11.070.010	682.300	6.423.073	72.300	247.600
TOTALI	71.565.675	4.755.585	35.986.483	701.941	3.016.798

ALTRI CONTRIBUTI

- Congregazione per le Chiese Orientali \$ 3.695.737
- Pontificia Commissione per l'America Latina \$ 891.942
- Collegi Missionari Internazionali di Roma \$ 8.250.000
- Interventi in situazioni di emergenza, assistenza ai vescovi emeriti delle Chiese di missione, altri interventi \$ 6.475.137

TOTALE GENERALE: \$ 135.339.298

INSIEME SI PUÒ



e tu



È POSSIBILE DESTINARE
DENARO O BENI
IN EREDITÀ ALLE
PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE
TRAMITE
LASCITO TESTAMENTARIO

info

- 06 66502629
- amministrazione@missioitalia.it
- http://www.missioitalia.it/sostieni_missione.php

Puoi aiutare i missionari
e le Chiese del Sud del mondo
più bisognose con un libero contributo,
anche minimo, tramite:

- **il Centro/Ufficio Missionario della tua diocesi**
- **Conto Corrente Postale n. 63062855** intestato a:
Missio - Pontificie Opere Missionarie
Via Aurelia, 796 – 00165 Roma
- **Bonifico Bancario sul Conto n. 115511** intestato a:
Missio - Pontificie Opere Missionarie, presso Banca Etica
(IBAN: IT 55 I 05018 03200 000000115511)

Per saperne di più:

www.missioitalia.it
area download, Tabelle e Statistiche

22

CARITÀ

OTTOBRE
GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE

«*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40).

Quarta settimana
(16 ottobre – 22 ottobre)

... il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».144 Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove. EG 179



Prendiamo a cuore in questa settimana il continente Europeo:

**Signore, Sguardo di Carità Perfetta
ti affidiamo il continente in cui viviamo.
È un momento critico il nostro:
nuovi equilibri, nuove sfide,
nuovi assetti politici che originano divisioni.
Affidiamo pertanto al Tuo sguardo
i nostri paesi e la nostra Madre Chiesa:
concedi al tuo Pastore Francesco tanta forza
e coraggio per queste sfide odierne.
Amen.**

Per celebrare la Domenica

Animazione a cura della Comunità Cattolica Africana Francofona
"Giuseppina Bakhita" di Modena

22 ottobre: XXIX domenica del tempo ordinario GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA

Lectures: *Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21*

La liturgia di questa domenica ci restituisce la consapevolezza della nostra prima origine e dello scopo della nostra esistenza. Siamo stati plasmati ad immagine di Dio e siamo stati scelti da Lui come suoi figli in Gesù, per diffondere, sotto l'azione dello Spirito Santo, l'annuncio della sua salvezza e del suo amore misericordioso per tutta la terra.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, tu che sei la sorgente di ogni potere di questo mondo, abbi pietà di noi per ogni volta che abbiamo usato del nostro potere senza riferirci a Te. **Signore pietà.**
- Cristo, tu che sei venuto a servire e non ad essere servito, abbi pietà della nostra indifferenza verso gli altri uomini. **Cristo pietà.**
- Signore, per tutte le volte in cui la nostra carità non è stata autentica e sincera, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

PREGHIERA DEI FEDELI

- Per i governanti di questo mondo, perché si ricordino che ogni potere viene da Dio e siano illuminati dalla luce del Vangelo per promuovere il bene comune. Preghiamo.
- Per chi vive nel dubbio o nella tentazione dell'idolatria di qualsiasi tipo: abbia la grazia di credere e di proclamare che non c'è altro Dio all'infuori del Padre di Gesù e nostro. Preghiamo.
- Per tutti noi, che siamo radunati attorno all'altare, affinché impariamo a ricercare la volontà di Dio e a servire la sua gloria con tutto il nostro cuore. Preghiamo.

introduzione

alla VEGLIA MISSIONARIA

“La messe è molta”
è il tema scelto in Italia
per celebrare
**la 91° Giornata
Missionaria Mondiale.**

Ringraziamo
il **Centro Missionario
Diocesano di Sassari**
per averci proposto
lo schema di veglia missionaria
di quest’anno.
Il testo, (formati doc e pdf),
adatto sia
a celebrazioni diocesane
che a gruppi missionari,
è scaricabile in formato libretto
nell’area Download
del sito di Missio,
nella sezione dedicata
all’Ottobre Missionario:

www.missioitalia.it



CARITÀ



Le riviste sono on line all'indirizzo
www.missioitalia.it

LE NOSTRE RIVISTE



Popoli e Missione

Il mensile per tenere viva nella comunità l'attenzione al Sud del mondo e alle giovani Chiese, con l'intento di dare voce a chi voce non ha.

- Abbonamento annuale
 singolo: 25 € – collettivo: 20 €
 ccp n. 63062327
 intestato a: MISSIONE
 (causale: abbonamento POPOLI E MISSIONE)

Il Ponte d'Oro

La rivista indispensabile per l'animazione dei ragazzi, per educarli alla missionarietà e ai nuovi stili di vita. Racconta le avventure dei missionari, propone attività da realizzare da soli o con gli amici.

- Abbonamento annuale
 singolo: 14 € – collettivo: 10 €
 ccp n. 63062327
 intestato a: MISSIONE
 (causale: abbonamento IL PONTE D'ORO)

RINGRAZIAMENTO

*«vi ho chiamati amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre
l'ho fatto conoscere a voi.» (Gv 15, 15).*

Quinta settimana
(23 ottobre – 29 ottobre)

Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. EG 273



*Prendiamo a cuore in questa settimana
il continente OCEANICO:*

**Signore, ti preghiamo per l'Oceania,
una terra che conserva ancora in alcuni suoi luoghi,
la Tua Impronta di Creatore,
non contaminata né deturpata dal dominio dell'uomo.
Ti affidiamo le sue popolazioni e tutti i missionari chiamati
A portare il tuo vangelo tra loro:
che possa sempre esserci un perfetto scambio
di amore e di rispetto e accoglienza reciproca.
Amen.**

Per celebrare la Domenica

Animazione a cura della Comunità Cattolica Africana Francofona
"Giuseppina Bakhita" di Modena

29 ottobre: XXX domenica del tempo ordinario

Lectures: *Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40*

Questa domenica la Parola di Dio pone l'amore al Signore e l'amore per gli uomini l'uno accanto all'altro, senza antitesi e senza confusione. In particolare, pone la condizione di vulnerabilità e di insufficienza del povero come luogo privilegiato della sua rivelazione: la dedizione amorevole e premurosa all'indigente ci orienta diritti verso il cuore stesso di Dio.

ATTO PENITENZIALE

- Signore, per ogni volta in cui non abbiamo amato i tuoi comandamenti, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**
- Cristo, per ogni volta in cui abbiamo trascurato l'amore verso il prossimo, abbi pietà di noi. **Cristo pietà.**
- Signore, per ogni volta in cui non abbiamo dato coerente testimonianza cristiana ai nostri fratelli, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

PREGHIERA DEI FEDELI

- Perché la chiesa, illuminata dalla luce dello Spirito, riveli con verità l'amore misericordioso di Dio per l'umanità intera, preghiamo.
- Perché il nostro amore per Dio e per i fratelli riunisca tutti i popoli della terra, sia contagioso e diffonda pace e fratellanza tra le nazioni, preghiamo.
- Perché la nostra comunità trovi sempre il suo fondamento nella roccia che è Cristo, e viva il suo riunirsi oggi come l'incontro con il volto di Gesù nei fratelli, preghiamo.

**Disponibile on line
il testo dei Il Vesperi della Domenica
con antifone, responsorio
e intercessioni proprie**



**SUSSIDIO
ANNUALE
DI ANIMAZIONE
MISSIONARIA**

adulti e famiglie

**2017
2018**





VIDE CHE ERA COSA BUONA

lampada ai miei passi

Genesi 1,26;31, 2,2:

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

Camminando con Papa Francesco: Evangelii Gaudium 166

Come afferma sant'Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d'amore. Dunque si rende necessario che la formazione nella *via pulchritudinis* sia inserita nella trasmissione della fede.

Il testo della GENESI in cui si racconta la creazione del mondo e di ciò che esso contiene ci mostra la visione di Dio sul cosmo e sull'umanità. Essa si dispiega in sette giorni di cui il primo, il quarto e il settimo occupano un posto importante perché sono collegati con il tempo. Primo giorno separazione luce-tenebre, il giorno e la notte. Quarto giorno il sole e la luna e abbiamo così il calendario. Il settimo giorno è consacrato; è il giorno del riposo e della benedizione della Sua Opera; esso inizia e non finisce più. In questa breve riflessione che faremo, sottolineeremo i verbi, le azioni di Dio in questo inno: DIRE & CREARE; FA (AGIRE) & SEPARARE; VEDERE.

- **DIRE & CREARE:** sono verbi che ricorrono 10 volte il primo e 7 il secondo. È interessante vedere quanto essi siano legati: Dio **parla** e ogni ordine si adempie: **crea!** Mediante la parola, Dio comunica se stesso e chiama le cose all'esistenza. La creazione avviene attraverso la Parola pronunciata da Dio senza creare "violenza" al creato: si percepisce la sensazione di quiete che sotto intende all'operato di Dio.
- **FA-(AGIRE) & SEPARARE:** Anche questi due verbi molto ricorrenti: il primo compare 10 volte il secondo 5. Anche qui interessante la loro relazione. Dio, nella sua azione di Fare - Agire non solo crea ma conferisce al creato produttività: fa parte della sua natura di Creatore (Gen1, 11-12 «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne.). Separare invece è l'azione di Dio che mette ordine al caos. Piuttosto che eliminare quanto ci può essere di negativo " le tenebre " Egli pone un limite creando la Luce. Nulla è da buttare!
- **VEDERE:** questo verbo usato 7 volte con l'aggettivo BUONO, mostra come ciò che Dio vede è BUONO! Lui ama e benedice le singole parti della Sua creazione. Ma solo Dio può dire che è buono e non l'uomo perché anche egli è parte della creazione. Dio VEDE il creato così magnifico che il termine usato in ebraico per dirne la bontà è *tôb* il quale significa che esso è bello e buono, cioè il giudizio di Dio su di esso è sia estetico che etico.

La Parola spiega la Parola: per approfondire il testo biblico

2Mac7,28; Sal 33, 6-9; Sal 102,26-28; Is 44,24; Gb 10, 8-12;
Sap 2,23; 15,11; Sir 33, 13; Rm 8,29

la parola oggi

■ “PRODIGIO” O “PHOTOSHOP”

“Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell’evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario”.(Papa Benedetto XVI)

Ma è proprio così! Davvero ci rendiamo conto di essere unici? Di essere quel “Prodigio”(salmo 138) che proprio così Dio ha pensato, desiderato, voluto e amato? Davanti allo specchio mi amo? Oggi i canoni sembrano essere imposti da una società che se da un lato ostenta buonismo perché consapevole di cosa è riprovevole e cosa non lo è, dall’altro in modo subdolo non fa altro che dettare i propri canoni di bellezza, di efficienza ... di tutto! Oggi che possiamo usufruire di tanti strumenti tecnologici, non a caso uno dei più conosciuti ed utilizzati è Photoshop, un programma per il fotoritocco: anche le modelle più belle, prima di comparire su una copertina, “subiscono” il fotoritocco, perché tutto sia “perfetto”, fino all’ultimo e più piccolo particolare.

Dio Benedice quanto ha creato: Agli occhi Suoi tutto è perfetto, così come è, senza necessità di ritocchi. Guardati con i Suoi occhi e scoprirai il prodigio che sei!

TESTIMONIANZA

“Mio fratello rincorre i dinosauri”

Giacomo Mazzariol ha 19 anni, originario di Castelfranco Veneto, e ha scritto un libro intitolato “Mio fratello rincorre i dinosauri – Storia mia e di Giovanni che ha un cromosoma in più”. È la storia sua e di suo fratello Giovanni, affetto dalla sindrome di Down. Giacomo che a 5 anni, quando sta per arrivare questo fratello “speciale”, se lo immagina come un supereroe. Poi cresce e capisce che è diverso, ma i superporter non li ha e inizia il rifiuto, la vergogna. La vita gli mette davanti che l’idea iniziale non è così sbagliata, e che suo fratello con la sua vitalità e la sua diversità è davvero un supereroe. Ma soprattutto che è il suo migliore amico. Riportiamo di seguito il dialogo di Giacomo con un amico del fratello Giovanni, Davide anche lui down.

- Ciao, io sono Davide, - disse con la bocca piena di patatine.
- Ciao, io sono Giacomo, - e gli strinsi la mano.
- Io sono Down, e tu?
- Io be’, no, niente, io ... sono qui per ... - e stavo per indicare mio fratello, ma lui mi interruppe.



- Niente? Maddài. Impossibile. Tutti sono disabili. [...]
Ci sarà pure qualcosa che non sai fare.
- Ci pensai un attimo e poi dissi: - Non so stirare.
- Ah, sì - fece lui sorridendo - La stirosindrome.
Guarda, - disse abbassando il tono della voce -
meglio essere Down che avere la stirosindrome.
- Perché?
- Come perché? Tu ce l'hai il sussidio?
- No.
- Io sì. Lo stato mi paga per essere Down e io non
devo far nulla. Capito? Mi danno soldi per esistere. I
Down sono il futuro.[...]
- Però ...
- Però cosa?
- Però Matteo, ho avuto un periodo difficile.
- Mi chiamo Giacomo.
- Sì, Giacomo. Ho avuto un periodo, Giacomo, che mi
tiravano addosso i banchi e le sedie e i libri. Alle
superiori.
Dicevano mostro, idiota, handicappato, scimmia. Mi
volevano male. Se solo avessero saputo ...
- Cosa?
- Che grazie a loro cominciai a piacermi. Cominciai a ringraziare Dio di
non avermi fatto così, come quelli che mi offendevano. A loro è andata
peggio: sono nati senza cuore. Arrivai persino a ringraziarlo per quel cro-
mosoma in più. Aspetta, dove sarebbe il cromosoma in più?
- Si stava guardando il corpo.
- Sarebbero all'interno del nucleo delle ...
- Ah, eccolo, trovato, - e si indicò un posto tra il cuore e il fegato.
- Sono contento di quello che sono, - disse tenendo il dito premuto sul
maglioncino - Sono contento del mio carattere, dei miei amici, della mia
famiglia, della vita. Siamo parte della vita, - e fece un gesto ampio con le
mani. - La vita è l'unica cosa che si crea dal nulla. Prende forme diverse:
un fiore, un cerbiatto, un sasso ... no, i sassi no, anche se quando li
lanci, i sassi, si muovono e allora ... comunque, un cerbiatto, Davide,
Giacomo, Filippo, Laura, una canzone di Battisti ...

**“Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità
di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a cre-
dersi uno stupido”**

(Albert Einstein)



Il scheda

DIO GUARDÒ LA CONDIZIONE DEGLI ISRAELITI

lampada ai miei passi

Esodo 2,25

Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero.

Camminando con Papa Francesco: Evangelii Gaudium 211-212-213

Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (*Gen 4,9*). Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti!...EG 211

Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. EG 212

Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini...EG213.

Esodo 2,25

Il capitolo due si conclude con il grido di aiuto di Israele oppresso dalla condizione di schiavo a Dio, che si ricorda del Suo patto con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio ebbe compassione del Suo popolo per la situazione drammatica in cui versava e ne “ha pensiero”: è così che prende il via la storia della Salvezza e le numerose Chiamate che Dio rivolge ai tanti uomini che sarebbero stati gli strumenti per il riscatto del popolo amato vittima di oppressione e schiavitù.

Questo versetto è un riassunto storico, dell'alleanza stipulata tra Dio e il popolo; prepara alla rivelazione fatta a Mosè (Es6,2-7,7), ci ricorda la presa a cuore del Padre, la promessa che fa al suo popolo.

Guardò la condizione degli israeliti: Dio guarda e cambia, agisce attraverso lo sguardo non come un mago, ma guarda con amore il suo popolo ed entra in relazione.

Dio se ne diede pensiero: è l'espressione ebraica che nella versione greca viene tradotta “egli si fece conoscere a loro”. Subito dopo, infatti, Dio rivela il suo nome (Es 3,13-15). Dopo lo sguardo, Dio rivela il suo nome, entra in relazione e stipula un patto.

La Parola spiega la Parola: per approfondire il testo biblico

Tb 5,21; 10, 6; Gen 1, 6; Sal 29,11; 68,36; Sal 111, 9; Sap 18,7;
Is 52, 9; Ger 29,32; 31, 14; Lc1,68

la parola oggi**■ IO MOSÈ DI QUALE POPOLO?**

“non si è mai tanto geniali come quando si tratta di ingannare sé stessi e di reprimere i rimorsi di coscienza”

Francois Fenelon sacerdote e scrittore spirituale francese.

Dio chiama Mosè a far uscire dal deserto un intero popolo, quello prescelto, perché “Ha sentito il suo grido”!

Legacci, catene non visibili, ma forse ancora più attanaglianti, ci impediscono di avere un cuore libero. Siamo schiavi in tante cose: del lavoro,

dell'apparire e, perché no, schiavi nell'ostentare anche una religiosità perfetta. Ma sono tanti i faraoni che ci tengono sotto scacco e sono i nostri idoli, tutti quelli a cui attacchiamo il cuore e da cui cerchiamo la vita. Ecco allora un aiuto, un condottiero che si fa strumento di Dio per la libertà del suo popolo prescelto a cui è promessa la VITA! Oggi qual è il mio popolo? Sono quel leader che conduce la propria famiglia, il proprio gruppo di fede, fosse anche un semplice amico alla liberazione?

TESTIMONIANZA

Alberto Michelotti, servo di Dio e leader



Alberto è un ragazzo, che un giorno incontra l'amore di Dio in un percorso che ha intrapreso in parrocchia. Per le sue doti umane diventa un "leader" per gli altri giovani, che si meravigliano di trovare tanta maturità ed equilibrio spirituale in un coetaneo: Alberto con la sua forte personalità ed i suoi esempi sa trasmettere a tutti gioia ed entusiasmo per una vita permeata dall'ideale di Dio-Amore.

"Per caso conosco Giorgio: è un ragazzo di vent'anni; è all'ospedale per una grave forma di leucemia. Decido di andare a fargli visita. Tutte le sere passate con lui sono fatte di cose semplici: magari un giorno si parla di sport e fumetti e il giorno dopo non so cosa dire; la febbre sale e la "flebo" sembra interminabile. Però ogni volta che esco dall'ospedale, la stessa sensazione: sono stanco ma sono certo che la giornata non è stata sprecata. Dopo alcune settimane Giorgio muore: ecco, la sua esistenza in poco tempo finisce: penso che anch'io non posso più perdere tempo. Adriano l'ho conosciuto all'uscita di una chiesa che chiedeva l'elemosina. È una di quelle persone che molte volte facevo finta di non conoscere. Ma questa volta non me la sento di dire che ho fretta. "Non ho soldi, cerco da mesi un lavoro" sono le prime cose che mi dice. Gli metto in mano quello che ho; ma il problema non può essere risolto così. Comincia a parlarmi, mi investe di preoccupazioni, di porte in faccia, di delusioni, di dolore. Lo ascolto: "Adriano, non ho la soluzione in tasca" - gli rispondo - "ma possiamo cercare insieme il lavoro". Un giorno siamo insieme da un direttore. "Forse sì, qualcosa, fra due mesi", una risposta uguale a tante altre: quanti uffici, telefonate, speranze, dubbi, "facciate"! Adriano un giorno mi dice che forse l'avrebbe fatta finita se non mi avesse conosciuto:

per lui la nostra amicizia è diventata la cosa più importante. Giacomo: lui è comunista da lunga data. L'amicizia con lui però non è mai intaccata dalle idee completamente opposte. Ma una sera è veramente a terra. "Alberto, vieni a casa mia a bere qualcosa". Il caffè è solo una scusa. "Tutto mi sta crollando intorno - mi dice - l'idea della 'comune' con gli amici... si sono tutti tirati indietro e sono rimasto solo con un sacco di debiti... e poi a sposarmi non ci credo; il lavoro, lo studio... non ce la faccio più!... Troppi compromessi: ogni giorno devi venderti per tirare avanti!". È tardi e continuo ad ascoltarlo. Ad un certo punto mi dice: "Ora capisco la bellezza e la grandezza di avere una fede, un ideale grande come hai tu, in cui credere!". "Giacomo - gli dico - questa sera la nostra amicizia si è fatta più spessa, possiamo ancora girare pagina!".

A me piace ricordare quello che san Francesco di Assisi diceva ai suoi frati: "Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole". Le parole vengono ... ma prima la testimonianza: che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggere il Vangelo.

(dal discorso di Papa Francesco ai catechisti, 27/09/2013)



DIO SI IMPIETOSÌ

lampada ai miei passi

GIONA 3, 10

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: [2] «Alzati, vè a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Camminando con Papa Francesco: Evangelii Gaudium 47

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. L’Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

Una seconda volta fu rivolta a Giona ...: la prima volta Giona è fuggito, ma adesso gli viene data una seconda possibilità. Dio di nuovo, gli dice: “Alzati e va a Ninive”, Dio insiste, non demorde e ri-invia Giona a Ninive. Stavolta Giona obbedisce e va alla grande città ma non con lo spirito del profeta! Profeta è colui che Dio invia presso i peccatori perché possa aiutarli a capire il loro peccato; a capire di aver bisogno di perdono così da lasciarsi perdonare. Lo spirito che anima Giona in realtà è tutt’altro, quello del giustiziere.

Dio VIDE le loro opere...: Giona vuole Ninive distrutta; invece davanti all’annuncio profetico di Giona, il re si alza dal trono, si veste di sacco, si copre di cenere e ordina a tutti digiuno e penitenza dicendo: “Facciamo penitenza, chissà che il Signore non abbia pietà e quindi ci salvi”, Ninive si converte e Dio vedendo questo cambiamento la salva. I cittadini di Ninive credono in Dio; capiscono di aver sbagliato e si impegnano concretamente ad abbandonare i comportamenti non graditi al Signore, affidandosi completamente a Dio, alla Sua Provvidenza, alla Sua Misericordia.

Si impietosì ...: ci sono due modi di condurre il mondo: con la misericordia o con la giustizia. Dio conduce il mondo con la misericordia, Giona vorrebbe la giustizia. Dio scusa l’uomo: “Non sanno quello che è bene e quello che è male”. Dio non sopporta di essere offeso dall’uomo, lo vuole scusare: “Ha agito senza pensare a ciò che faceva”. Dio conduce in misericordia.

La Parola spiega la Parola: per approfondire il testo biblico

Dt 21,8; 2Cr 6, 25; 2Mac 7,37; Sal 85, 3; Gl 2,17; Tt 2,14

la parola oggi

■ PORTA APERTA “ACCOGLIENZA” O “VIA DI FUGA”?

“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate

*paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Solo lui lo sa!”
(S. Giovanni Paolo II, Omelia per inizio pontificato, 22.10.1978)*

È urgente oggi aprire la porta del proprio cuore per far spazio a chi non ha dimora; per chi non ha affetti; per chi non ha una dignità. Aspettiamo una chiara ed esplicita o plateale chiamata di Dio per farci prossimi a chi ci circonda? Ma anche qualora ciò accadesse e in modo soprannaturale, siamo certi di non scappare così come fece Giona? Non solo... abbiamo uno Spirito di Misericordia o di Giustiziere?

TESTIMONIANZA

“Una famiglia con la porta aperta”



Antonio Silvio Calò, docente di filosofia e storia al liceo di Treviso, lo sottolinea pacatamente: «Non sto facendo nulla di particolare. È normale». In realtà, qualcosa di eccezionale c'è, dal momento che in Veneto non sono molte le persone che come Calò e la sua famiglia («numerosa» come dice con orgoglio, «abbiamo sei figli») aprono le porte della propria casa

ai migranti che il ministero dell'Interno sta cercando di smistare nelle regioni del Nord. Racconta Calò: «Mi sono messo a disposizione della prefettura di Treviso. Con mia moglie avevamo pensato di dare ospitalità alle donne, magari quelle vittime di violenze. Poi è arrivata la telefonata della prefettura che ci ha spiegato che avevano urgenza di trovare una sistemazione dignitosa per il maggior numero possibile di persone, anche uomini. Abbiamo detto di sì. E da tre giorni viviamo come in una grande famiglia nella nostra casa di Ponegliano, con sei ragazzi, tra i 19 e i 30 anni, provenienti da Gambia, Ghana e Nigeria».

UNA CERTA IDEA DI FAMIGLIA. Cattolici, i Calò hanno già vissuto esperienze simili. «La nostra parrocchia il mese scorso ha accolto 30 ragazzi. Mia moglie si era molto affezionata, tanto che la chiamavano “Mamma Gambia”. Così al prefetto abbiamo chiesto di fare uno “scambio”, cioè di ospitare nella nostra casa sei dei ragazzi africani conosciuti in parrocchia in questi giorni, lasciando sei posti liberi ai nuovi. Abbiamo liberato per i nostri nuovi ospiti la taverna, dove dormono. A colazione, a pranzo e a cena mangiamo insieme, proviamo a parlarci». Perché lo fa? «Ho avuto tanto dalla vita, e mi è stato insegnato dai miei genitori che chi ha avuto tanto, deve dare tanto. Cosa c'è più bello del condividere? È un'esperienza indicibile».

La scelta dei Calò è maturata dopo l'ultima strage in mare a maggio, nella quale erano morte 800 persone. «Per un credente come me, la cosa più importante sono le azioni e non le parole. Per un cittadino, secondo me, l'importante non è accusare lo Stato, ma sentirsi Stato e dare la risposta che si può dare. Io ho agito da cittadino e da cattolico. Ai nostri ospiti ho spiegato che se loro sono in casa nostra è perché ho una certa idea di famiglia, e devo molto sia a quella mia d'origine sia a mia moglie, una donna incantevole. Mio padre era un medico. Ha sempre curato tutti, anche i disgraziati che non potevano pagarlo, e magari gli regalavano un pollo o il salame, e io sono cresciuto avendo davanti questo suo esempio. Ho in mente anche mia madre, che teneva sempre aperta la porta di casa e la tavola apparecchiata per chiunque venisse. Per me la famiglia è questo, ed è questo che voglio insegnare ai miei figli, attraverso dei fatti».

(DALL'ARTICOLO DI CHIARA RIZZO “«**PERCHÉ HO DECISO DI OSPITARE SEI MIGRANTI A CASA MIA**»” DELL' 11 GIUGNO 2015, PUBBLICATO SU TEMPI.IT)

“negare alle persone i loro diritti umani è negare la loro stessa umanità”

Nelson Mandela



IV scheda

PADRE SANTO CUSTODISCI NEL TUO NOME COLORO CHE MI HAI DATO

lampada ai miei passi

Vangelo di Gv 17:24-26

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Camminando con Papa Francesco: Evangelii Gaudium 11

Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro». O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova».

GIOVANNI 17,24-26

Il capitolo 17 è ultimo dei tre discorsi d'addio, chiamato anche preghiera sacerdotale. Questa preghiera è definita "sacerdotale" dalla tradizione, perchè Gesù sembra intercedere presso il Padre come un grande sacerdote che si offre come vittima in favore di quelli che il Padre gli ha affidato, ma anche perché oggetto della sua preghiera sono i discepoli "consacrati" dalla sua parola.

L'ultima parte di questa preghiera (vv. 20-26) si apre al futuro, sul tempo storico della Chiesa in cammino verso l'unità, cioè su coloro che crederanno in Gesù sulla base dell'annuncio dei primi testimoni. Per questa futura comunità dei credenti Gesù chiede come dono l'unità, cioè quella stessa comunione che lo unisce al Padre. Uniti a lui, essi saranno intimamente uniti al Padre, e uniti anche tra loro nell'amore. Ed è grazie a questo legame d'amore che i credenti saranno destinati a contemplare la gloria di Cristo e a parteciparvi. Questa è la meta ultima dei fedeli: condividere, oltre la morte, la vita eterna del Padre e del Figlio.

v.24 La gloria di Cristo (la croce) è la manifestazione agli uomini della sua unione con il Padre, i credenti, noi, che la percepiamo diventiamo testimoni di questa gloria. La partecipazione alla gloria si manifesta nell'amore vicendevole che diviene la testimonianza.

v.25 applicata a Dio la parola *giusto* esprime la rettitudine e l'integrità del suo giudizio (Sal 119,137), ma anche la sua fedeltà e misericordia (Sal 7,18;129,4). Gesù fa appello alla conoscenza, alla relazione che c'è tra Lui e il Padre

v.26 La promessa di perseveranza nell'amore. L'amore del Padre e del figlio trabocca e si riversa su tutti i credenti che vengono irrorati e carichi di questo amore lo riversano.

Il vero testimone è colui che riconosce Gesù, entra in relazione con Lui e trabocca del suo amore. La partecipazione alla gloria di Cristo ci è data amandoci gli uni gli altri; Cristo per amore si è reso vittima ed è salito alla croce che diviene così gloria e noi partecipi di questa.

La Parola spiega la Parola

per approfondire il testo biblico

Lc 15,4; Lc 19, 10; Lc 21,18; Gv 15, 14-15; At 27,34;Fil 1,8; Ap 21, 4

la parola oggi

■ INTERCEDERE = FARSI CARICO DELL'ALTRO

L'intercessore è qualcuno che sceglie di vivere secondo il progetto di Dio, che spera fermamente che esso si verifichi anche negli altri. È una persona che ha cura realmente dei suoi fratelli e delle sue sorelle e desidera che essi vivano secondo la volontà di Dio. (Carlo Maria Martini)

Certamente Gesù è intercessore di tutti noi! San Francesco d'Assisi, quando qualcuno gli chiedeva di pregare per lui, si fermava e nello stesso attimo in cui glielo si chiedeva si fermava in preghiera e questo per non rischiare di essere distolto da altro e non mantenere la promessa. Ecco quanto a cuore abbiamo gli altri da arrivare a pregare per loro? Ma ancor di più: che rapporto abbiamo con la preghiera? È un moralismo, un dovere, una sorta di scaramanzia o è Dialogo vero con Dio? Cosa ti porta a pregare per gli altri?

TESTIMONIANZA

Madre Anna Maria Cànopi, da 44 anni in clausura a dispensare misericordia



Madre Anna Maria Cànopi ha 86 anni, da 44 è monaca di clausura nell'isola San Giulio, sul lago d'Orta, in provincia di Novara. Ogni giorno accoglie chiunque venga a cercare una parola di conforto, una preghiera, una spalla su cui piangere. Tanta gente. Attraverso un'intervista di Giangiacomo Schiavi (pubblicata sul Corriere della Sera del 18 Marzo 2017) scopriamo il pensiero di una donna che dispensa misericordia da molti anni: «Oggi soffrono i poveri privi del necessario per vivere, ma soffrono anche i ricchi, quando si accorgono che la loro ricchezza non li

mette al riparo dalle grandi prove della vita. Soffrono i giovani per la disoccupazione dilagante e per le ingiustizie sociali che urtano con i loro ideali. Soffrono gli anziani spesso lasciati ai margini della società. Soffrono le famiglie in difficoltà economiche, provate da malattie e lutti, e tanto spesso divise... Ma soffrono soprattutto i bambini...»

Madre Cànopi ha le idee chiare: «Tanta della loro sofferenza è dovuta a veri e propri scandali sociali: i bambini soldato, la pedofilia, il lavoro minorile, i genitori divisi... Ma vi è nei bambini anche tanta sofferenza fisica per malattie incurabili. Non passa giorno che non ci vengano segnalati casi di bambini molto piccoli, e già malati di tumore, leucemia... È un grande mistero: sembra quasi che il Signore voglia associarli più strettamente a sé nella Passione redentrice». E cosa si può dire a chi arriva con un buco nel cuore? «Una persona che soffre non cerca parole. Si sta in ascolto del suo dolore. A volte è proprio di questo che c'è bisogno. Trovare un cuore che ascolti e accolga le lacrime. E poi pregare insieme».

«A chi è disperato perché ha perso la dignità e non ha una fede per invocare l'aiuto di Dio, si può soltanto dire che il suo grido di dolore non è inascoltato, perché Dio stesso, inviando suo figlio Gesù, è venuto a condividere la nostra condizione umana, si è caricato delle nostre colpe e dei nostri dolori per trasformarli in salvezza e gioia. Nessuno è abbandonato». Ci sono periferie umane ed esistenziali, ricorda Papa Francesco, dove l'ascolto è un antidoto alla disperazione. Il carcere è una di queste. «Ho molti amici nelle carceri — dice ancora madre Canopi — qualcuno è venuto a trovarmi appena rimesso in libertà. Chiedono anche solo una parola che possa far loro compagnia. Hanno bisogno di passare da un senso di colpa all'esperienza sanatrice della divina misericordia». L'anno giubilare e i gesti di attenzione del Papa, in ginocchio davanti ai piccoli detenuti nel suo primo giovedì santo, anticipano la visita a San Vittore. «Dalle tenebre si esce solo se c'è una finestra che si apre. Papa Francesco ci aiuta a vedere che Dio è luce, Gesù è luce. Luce di vita risorta. Il Giubileo lascia un patrimonio di fede e di bontà. Un forte incentivo ad una vita buona, altruista, accogliente e generosa verso tutti, pronta al perdono e alla riconciliazione. La misericordia è il mantello che copre le colpe del fratello, protegge gli indifesi, raduna i dispersi e si allarga all'infinito. Ci lascia pellegrini sulla via dell'amore».

(TRATTO DALL'ARTICOLO **“MADRE ANNA MARIA CÀNOPI, DA 44 ANNI IN CLAUSURA A DISPENSARE MISERICORDIA”** DI LUCA MASSARO)

“l'essenza più intima dell'amore è la dedizione”

Edith Stein



ANDANDO OLTRE VIDE ALTRI DUE FRATELLI

parola in vita

Matteo 4:17-19

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Camminando con Papa Francesco: Evangelii Gaudium 47

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù,

andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo

lectio

a cura di don Mario Vincoli

Mentre Camminava lungo il mare: Gesù cammina e raggiunge gli uomini lì dove sono nel loro contesto ordinario di vita, è Dio che cerca l'uomo, è Gesù stesso che cerca un rapporto personale con coloro che saranno i suoi discepoli.

Vide due fratelli: Gesù vede Simone e Andrea: Lo sguardo di Gesù è pieno di amore e rispetto, a tal punto che si sentono visti come mai nella loro vita. Infatti i due fratelli percepiscono uno sguardo tale che riempie il loro cuore di felicità. Farsi trovare da questo sguardo permette all'uomo di incontrare la sua natura nella verità. Quello di essere sotto lo sguardo d'amore di Dio.

Disse loro: "SEGUITEM": non è l'uomo che si genera discepolo ma è l'inverso è Gesù che trasforma l'uomo in discepolo. Il discepolo non è chiamato a familiarizzare con una dottrina ma a vivere un'esperienza con una persona. Seguimi il verbo usato ci mostra come al primo posto c'è l'attaccamento alla persona di Gesù, tant'è che il discepolo rimarrà sempre discepolo e mai maestro. La comunione con Cristo è fondamentale per non perdere l'atteggiamento di discepolo

Lasciate le reti lo seguirono: La chiamata esige un distacco serio da ciò che si faceva per intraprendere un modo nuovo di vivere. I verbi lasciare e seguire indicano uno spostamento circa il centro della vita, non più il lavoro o la famiglia ma la persona di Gesù.

Vi farò pescatori di uomini. Chiamati per una missione, Gesù incammina i suoi per le strade del modo all'incontro con gli altri uomini. Gesù nel tempo di formazione che dedicherà ai suoi discepoli insegnerà loro ad avere il suo stesso sguardo sul creato, sulla natura e sulle persone. Uno è come è visto. Gesù insegna che ognuno è visto da Dio con amore incommensurabile. È di questo amore che i discepoli saranno testimoni.

La Parola spiega la Parola: per approfondire il testo biblico

Sir 48,20; Mc 4,16; Mt 13,20; Lc 8,13; Lc 19,5; Gv 1, 43

la parola oggi

■ “EUTUS”! SUBITO!

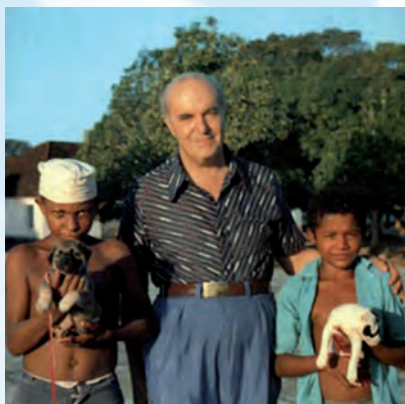
*“un problema non si risolve, se ci limitiamo ad aspettare **pigramente** che Dio se ne occupi”*

Martin Luter King

Semplici pescatori! Persone umili, non brillantissime ma di certo ferrate nel loro lavoro. Eppure Gesù un giorno gli ordina di gettare le reti a destra: consiglio alquanto stonato visto e considerato che per gettarle dal lato destro avrebbero dovuto utilizzare la loro mano sinistra che solitamente risulta essere la parte più debole per i destrorsi. Eppure lanciando quelle reti proprio nella loro debolezza e difficoltà prendono la pienezza, tutte le varietà di pesce esistente. Dio non cerca sapienti e supereroi, ma persone qualunque che grazie a Lui riescono ad Amare e fare cose grandi. Ma pensiamoci bene, tra i patriarchi della Chiesa c'è addirittura un carnefice dei primi cristiani: Paolo. Davanti a questi “canoni” di discepoli, come possiamo ancora tentennare aspettando di aver chissà quale formazione, quale conoscenza, quale talento? Tu cosa pensi di dover essere per poter rispondere alla chiamata di Dio? Hai in te quel “SUBITO” (dal greco EUTUS, che vuol dire “senza ambagie”, senza indugi o impedimenti di alcun tipo) alla chiamata di Dio?

TESTIMONIANZA

“Io sono un semplice battezzato” il missionario Marcello Candia



Un uomo del nostro tempo che si è donato tutto a Gesù e ai poveri dell'Amazzonia e che trasmetteva la sua gioia di vivere anche quando era ammalato e provato in tanti modi. Il dottor Marcello Candia, un ricco industriale milanese che ha speso tutti i suoi soldi e tutta la sua vita per i poveri, i lebbrosi, gli ammalati poveri, gli “indios”, i “caboclos”.

Marcello Candia si presentava così: “La mia vocazione è quella di

un semplice battezzato. Da Dio ho ricevuto molto e debbo dare molto, anzi cerco di dare tutto. Il mio carisma è quello di dare. Più posso dare agli altri e più sono contento perché è meglio dare che ricevere. Sono aiutato da molti e posso dare molto, ma chi mi aiuta di più è chi prega per me. Ognuno ha i suoi carismi. Io sono ricco e debbo farmi perdonare da Dio donando tutto prima di morire, non dopo”

«Quando cammino per strada ripeto sempre: “Signore dammi la fede”», confidò una volta ad uno dei suoi amici il servo di Dio Marcello Candia. E di strada, quell'industriale con il Vangelo sempre custodito nella tasca interna del doppiopetto blu da commenda, ne ha fatta davvero tanta: un viaggio splendido e densissimo, iniziato tra gli ultimi della sua Milano e terminato tra i malati e i lebbrosi dell'Amazzonia equatoriale brasiliana. Sempre con il rosario tra le dita e le preghiere imparate da bambino a fior di labbra.

“Io sono un laico, ma anche un consacrato – rispondeva sorridendo – Il battesimo mi ha trasformato, la cresima mi ha impegnato a diventare un testimone di Cristo, non ho bisogno d'altro”. Sin dai primi anni '50 gli amici avevano iniziato a chiamarlo scherzosamente «il dottor Macapá», per via di quello “strano pallino” di voler partire missionario fra gli ultimi dell'Amazzonia brasiliana.

Qui (nell'ospedale di Macapá) il Signore ci aiuta sempre in maniera meravigliosa e sempre inaspettata, ma forse per farmi capire che sono di “dura cervice”, siamo stati provati e spesso sommersi di nuove difficoltà. E per sopravvivere non ci resta che la Fede semplice e salda, direi come fanno i nostri bambini della pediatria, quando piangono rumorosamente si aggrappano ed abbracciano le infermiere, le suore ed il medico quasi per non perdere l'istinto di vivere. Questa scena la vedo tante volte al giorno e quasi mi è di insegnamento, come al di là di ogni difficoltà, amarezza e fallimento umano, per colpa nostra o degli altri poco importa, c'è sempre e solo Gesù Cristo con la sua certezza di verità e di amore.

“chi crede di essere un cristiano solo perché va in chiesa sbaglia.

Non si diventa mica una macchina entrando in un box.”

Albert Schweitzer

prossimo
appuntamento...



2°
CONVEGNO
OTTOBRE
MISSIONA
RIO

ROMA
22-23-24
GIUGNO
2018

TO BE CONTINUED...



**la messe
è molta**

Anche quest'anno il DVD della Giornata Missionaria Mondiale, con storie e testimonianze per riflettere insieme e animare la comunità all'impegno missionario!

DVD

**IL DVD
della**

**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2017**

IL

SOSTENIAMO LA MISSIONE!

Se desiderate ricevere copia del DVD, inviate un'offerta al ccp 63062855 intestato a:

MISSIO
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
specificando nella causale:
"DVD GMM 2016"

Per ulteriori informazioni
e chiarimenti,
potete telefonare al numero:
06 6650261

Con il tuo aiuto
puoi contribuire alla realizzazione
dei progetti sostenuti dalle
Pontificie Opere Missionarie
a favore delle Chiese
più povere del mondo

Scopri come fare:
guarda dentro,
dai un'occhiata al nostro inserto!

in caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Postale Roma Romanina, per la restituzione al mittente previo addebito

WWW.MISSIOITALIA.IT